

ECONOMIA Ok dell'Ue alla richiesta italiana di introdurre flessibilità per l'utilizzo dei fondi Calamità, arrivano nuove risorse per le polizze

Arrivano nuove risorse per il finanziamento delle polizze assicurative a difesa dei rischi provocati dai cambiamenti climatici in atto. L'Unione Europea ha, infatti, risposto positivamente alla richiesta italiana di introdurre flessibilità per l'utilizzo dei fondi allocati per il sostegno specifico ai sensi dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009. Sarà dunque possibile utilizzare i finanziamenti non erogati per gli aiuti connessi agli avvicendamenti colturali per incrementare, già da quest'anno, la possibilità di



spesa in favore dei produttori che sottoscrivono polizze assicurative a tutela della produzione. "Una novità importante per tutelare dai rischi connessi ai cambiamenti climatici le imprese - è il commento della Coldiretti - che soffrono oggi di un preoccupante deficit negli stanziamenti".

Mezzi agricoli innovativi, parte la sperimentazione

L'Ente nazionale per la meccanizzazione agricola, in accordo con Mipaaf, avvierà nei prossimi mesi un programma di sperimentazione di mezzi meccanici innovativi in agricoltura per lo sviluppo di nuove soluzioni di meccanizzazione. Le macchine dovranno essere in grado di proporre nuove tecnologie, mai immesse sul mercato, in grado di migliorare l'allevamento, la gestione delle risorse idriche, le colture protette, la sicurezza degli operatori e l'ergonomia, l'impatto ambientale, la situazione delle aree geograficamente

o ortograficamente svantaggiate. Il programma prevede la possibile concessione di un contributo sulle spese sostenute alle ditte selezionate tra quelle che presenteranno progetti contenenti proposte di messa a punto di mezzi meccanici e/o componenti rispondenti alle esigenze di sperimentazione. I progetti dovranno prevedere la collaborazione tecnico-scientifica del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, ma anche di altre istituzioni di ricerca pubbliche (come le Università o il Consiglio nazionale delle ricerche).

AMBIENTE Il contributo per gli anni successivi a quello di iscrizione deve essere versato entro il 30 aprile

Rifiuti, ecco tutti i chiarimenti sulla gestione del Sistr

In pochissimi giorni, tra il 14 aprile ed il 19, il Ministero dell'ambiente ha pubblicato, sul sito ufficiale del Sistr, diverse modifiche del manuale operativo (scaricabile anche dal sito dell'area ambiente e territorio della Coldiretti). Le novità più interessanti riguardano le procedure di conguaglio dei contributi e le procedure da seguire in caso di variazione dei dati o di anagrafica delle imprese. Con specifico riferimento alla questione dei contributi dovuti per l'anno 2011 e sulle modalità di conguaglio, il manuale contiene uno stralcio del "Testo Unico Sistr" (un decreto

ministeriale, di imminente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che dovrebbe sostituire tutti i precedenti decreti in materia e costituire l'unico riferimento normativo). Innanzitutto, viene definitivamente chiarito che, ai sensi del testo unico in corso di pubblicazione, il contributo per gli anni successivi a quello di iscrizione deve essere versato entro il 30 aprile. Nel documento è precisato inoltre che, anche a seguito delle segnalazioni effettuate dal Comitato di Vigilanza del Sistr, alcune categorie di imprese, tra cui le imprese agricole, possono portare in

detrazione la quota di contributi versata in eccesso al momento dell'iscrizione, sull'entità dei contributi dovuti per l'anno 2011. Si ricorda, infatti, come il decreto 9 luglio 2010 abbia ridotto in modo considerevole, soprattutto per le imprese agricole, l'entità del contributo inizialmente previsto dal decreto del 17 dicembre 2009. Per le imprese agricole, quindi, la situazione è la seguente:

a) imprese con numero di addetti da 1 a 5 e produzione di rifiuti pericolosi fino a 200 Kg: non è dovuto nessun contributo fino al 2013 (30 € per ogni annualità); b) imprese con numero di

addetti da 1 a 10 e produzione di rifiuti pericolosi da 200 a 400 Kg: non è dovuto nessun contributo per il 2011 e deve essere ridotto di 10 € il contributo per il 2012. Qualora nel corso del 2010 sia stato prodotto un quantitativo di rifiuti pericolosi superiori ai limiti indicati, tale da comportare un nuovo livello di contributo per il 2011, il credito derivante dall'eccedenza versata nel 2010 va compensato con il nuovo livello di contributo dovuto. Gli interessati devono inoltrare apposita domanda sulla base della modulistica che sarà a disposizione sul sito del Sistr.

Notizie in breve

ECONOMIA

Tavolo di filiera per la frutta a guscio

Si è insediato presso il Mipaaf il tavolo di filiera della frutta in guscio, una specifica articolazione settoriale nell'ambito del tavolo ortofrutticolo. La nuova realtà, istituita con apposito decreto, si articola in tre sezioni: nocciole; castagne; mandorle, noci, pistacchi e carrube.

Prugne d'Ente, fissato l'aiuto

Con un decreto ministeriale in corso di pubblicazione è stato fissato per il 2011 l'importo dell'aiuto indicativo per le prugne d'Ente destinate alla trasformazione. Il ministero delle Politiche agricole ha fissato l'importo previsionale per il 2011 in 1.500 euro per ettaro

AMBIENTE

Autosufficienza energetica, si può fare
L'agricoltura, attraverso il recupero energetico dei residui colturali, dei reflui zootecnici ed un recupero delle attività forestali è il primo settore che può ambire all'autosufficienza energetica: è quanto emerge da una serie di dati presentati in occasione della Seconda Conferenza Nazionale sulle rinnovabili termiche, organizzata dall'associazione Amici della Terra in collaborazione con Coldiretti.

Ok dall'Ue al fungicida Carbendazim

La Commissione europea ha deciso di rinnovare, seppure per un breve periodo, l'autorizzazione all'immissione in commercio del Carbendazim, un fungicida di importanza strategica per i cereali, semi di colza, mais, barbabietole da zucchero e foraggio, prodotto

considerato problematico a causa delle sue proprietà tossicologiche intrinseche.

ORGANIZZAZIONE

Premiate le migliori aziende giovani

Dopo la vittoria all'Oscar Green 2010, il premio per l'innovazione promosso da Coldiretti Giovani Impresa, ecco un nuovo riconoscimento per l'imprenditore siciliano Luca Cammarata. La sua azienda agricola è, infatti, risultata la migliore tra quelle condotte da un giovane agricoltore, secondo il concorso indetto dall'Oiga, l'Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Abbi fede!

Il tema della testimonianza lega insieme tutti gli interventi del Papa in questa Pasqua 2011.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Dalla multinazionale francese offerta pubblica di acquisto per il gruppo di Collecchio La Lactalis ha lanciato l'Opa sulla Parmalat

Coldiretti: "Occorre garantire l'italianità del latte"

E' tempo di Opa sulla Parmalat. Dopo la scalata avviata nelle scorse settimane, con il progressivo aumento delle quote di partecipazione fino al 29%, la Lactalis ha annunciato di aver lanciato un'offerta pubblica di acquisto sul gruppo di Collecchio. L'offerta della multinazionale transalpina interessa dunque tutto il restante 71% del capitale, per un valore di circa 3,4 miliardi di euro. Il prezzo per azione fissato a 2,6 euro, con un



premio del 13% rispetto all'ultima quotazione ufficiale. Unendosi a Parmalat il Gruppo Lactalis andrebbe a realizzare un giro d'affari pro forma di circa 14 miliardi di euro, diventando il primo gruppo mondiale nei prodotti lattiero-caseari. L'azienda francese ha dichiarato in una nota la sua intenzione di sviluppare il piano industriale "nel rispetto dell'italianità del gruppo, mantenendo la sede

in Italia, salvaguardando gli asset produttivi, i dipendenti e la filiera italiana del latte, nell'interesse dell'economia del territorio". "L'italianità va difesa a partire dalla garanzia di provenienza del prodotto

che viene venduto dietro marchi italiani per difendere il lavoro dei 40mila allevamenti italiani dal rischio che vengano spacciati come Made in Italy prodotti importati dall'estero - ha commentato la Coldiretti - e per questo occorre rendere pubblici i dati relativi alle ditte di destinazione delle importazioni di latte dall'estero". Per Coldiretti serve dunque un progetto industriale che si impegni su

un Made in Italy che, oltre al marchio, acquisti materie prime nazionali, ma è anche determinante rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine territoriale del latte a lunga conservazione e di quello impiegato per le produzioni casearie, come peraltro previsto dalla legge approvata all'unanimità dal Parlamento all'inizio dell'anno. Il Gruppo Parmalat conta un patrimonio di 1,5 miliardi di euro e 2.223 dipendenti distribuiti su 12 siti produttivi che fatturano 992 milioni di euro. In Italia raccoglie 5,5 milioni di quintali di latte su un totale di 109 milioni di quintali (pari al 5%) e con i suoi 4 marchi - Parmalat, Santal, Chef ed Elena - controlla il 34,8% del mercato del latte Uht (di cui è leader nazionale), il 25,6% del latte pastorizzato, il 5,7% degli yogurt e il 15% dei succhi di frutta.

ECONOMIA

Marini ad Euroflora per una filiera florovivaistica tutta italiana

Tutto pronto per l'incontro "Una filiera florovivaistica tutta italiana", organizzato dalla Coldiretti a Genova alla decima edizione di Euroflora per mercoledì 27 aprile, dalle ore 16, con la partecipazione del presidente Sergio Marini. Per



l'occasione sarà presentato il primo studio di SWG sul futuro del fiore Made in Italy che svela i comportamenti di acquisto e le preferenze dei consumatori, con l'intervento del presidente nazionale e la preparazione di un banchetto a base di "fiori da gustare". Il settore florovivaistico è uno dei settori di punta del Made in Italy che sviluppa circa 3 miliardi di fatturato con livelli di eccellenza sul piano qualitativo e dell'innovazione sul piano produttivo dove risultano attive in Italia circa 20.500 aziende florovivaistiche, che danno occupazione ad oltre 120.000 addetti, con una superficie coltivata di oltre 36.000 ettari. Nel 2010 gli italiani hanno speso complessivamente 2,2 miliardi di euro per l'acquisto di fiori, piante, alberi ed arbusti con una leggera contrazione del 2 per cento rispetto all'anno precedente. Cresce invece la domanda di fiori e piante Made in Italy all'estero che aumenta di ben l'11 per cento e raggiunge il valore di 656 milioni di euro, superiore di circa 100 milioni a quello delle importazioni che risultano anch'esse in crescita. Non mancano per le difficoltà, a partire dalla mancanza di trasparenza sull'origine dei fiori in vendita che consente di "spacciare" come Made in Italy quelli importati che rappresentano fino al 60 per cento dell'offerta nazionale. A preoccupare è anche la mancata proroga dell'annullamento dell'accisa sul gasolio destinato al riscaldamento delle serre che rappresenta un insostenibile aumento dei costi in un settore che deve subire un forte pressing competitivo da paesi extracomunitari, dove spesso si sfrutta la manodopera e si utilizzano di pratiche di coltivazione dannose per la salute e l'ambiente bandite dall'Ue.

ECONOMIA Dopo l'ok della Cassazione si chiede il riconoscimento del credito di 800 milioni

Riunita dopo 15 anni l'assemblea di Federconsorzi

“A 15 anni dall'ultima convocazione e a 19 anni dalla data dell'omologa della cessione dei beni ai creditori del Tribunale di Roma, si è svolta a Roma l'assemblea di Federconsorzi”. Lo ha reso noto una nota secondo la quale “il Commissario Andrea Baldanza, nominato dal ministro delle Politiche agricole ha illustrato lo stato della liquidazione, valorizzando la circostanza che la Cassazione, a Sezioni Unite, con sentenza n.16504 del 1999, ha espressamente riconosciuto l'esistenza di un'autonomia patrimoniale all'interno del patrimonio di Federconsorzi. Questa autonomia comprende le attività espletate da Federconsorzi in qualità di agente contabile dello Stato e in essa do-



vrebbe ascrivere anche il credito accertato dalla Corte d'Appello di Roma con la sentenza n.4699 del 2010, pari a circa 800 milioni di euro. Con il Tribunale di Roma - prosegue la nota - si è poi costituito

un tavolo di lavoro per una definizione rapida e trasparente dell'accertamento della spettanza di tale credito, in presenza di un comune interesse per comporre le varie posizioni. Il Commissario di Federconsorzi ha tuttavia precisato che ove non si dovesse arrivare in tempi rapidi a una definizione di una procedura soddisfacente per tutti i soggetti coinvolti, si adiranno le vie giudiziarie per ottenere un accertamento inconfutabile delle spettanze. Il Commissario governativo ha altresì manifestato l'intenzione - conclude il comunicato - di giungere a un'approvazione del bilancio in tempi rapidi, superando una prassi che ha visto produrre solo un rendimento annuale”.

QUALITÀ

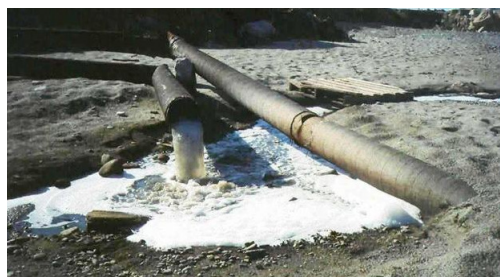
Vanti salutistici ecco quali inserire in etichetta

L'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare ha pubblicato ben 442 vantisti nutrizionali o salutistici, tra cui alcuni di estremo interesse per l'agricoltura italiana. Si tratta di una vittoria per l'Italia, che aveva aspettato anni per vedersi riconoscere alcuni vantisti nutrizionali e salutistici su alimenti alla base della dieta mediterranea cui finora non era stato formalmente possibile vantare le proprietà benefiche delle nostre eccellenze produttive. Tra gli alimenti interessati alla pronuncia dell'Efsa, l'olio extravergine di oliva che potrà vantare gli effetti antiossidanti dei polifenoli contenuti. Ma diverse sono ora le possibilità di commercializzare i prodotti agroalimentari con vantisti e indicazioni generiche di salute, come previsto dall'art. 13.1 del Reg. 1924/2006 CE. Le noci potranno vantare la presenza di grassi polinsaturi omega 3, riconosciuti nella loro capacità di controllare il colesterolo LDL (quello “cattivo”) e di mantenere così il buon funzionamento dei vasi sanguigni. Ci sono anche i 5 vantisti sulla vitamina C con le relative promesse in termini di salute (arance, agrumi, kiwi, frutta e verdura con almeno il 15% della Dose Giornaliera Raccomandata di Vitamina C per porzione); alla promozione del ruolo di grassi monoinsaturi e polinsaturi; alle proprietà ormai riconosciute di anti-age della vitamina E, nonché dei suoi effetti antiossidanti. Un buon bottino per l'agricoltura italiana che pratica la vendita diretta.

AMBIENTE Occorre valutare le responsabilità delle acque reflue urbane

Inquinamento nitrati, serve fare chiarezza

Inquinamento da nitrati, serve fare chiarezza. Dinanzi alla tendenza ad incolpare gli allevamenti, le nuove conoscenze scientifiche stanno mettendo in luce la necessità di considerare l'intero ciclo delle acque per individuare il contributo delle varie fonti inquinanti che non possono essere certo ricondotte al settore agricolo. E' necessario, in altre parole, valutare l'impatto dei nitrati di origine civile e di tutte le acque reflue, che oggi vengono fatti passare in secondo piano. Un orientamento sollecitato e sostenuto dalla Coldiretti che invita “a far luce su un impatto che grava esclusivamente sul settore agricolo a fronte di responsabilità condivise nell'inquinamento delle falde acquifere, in mancanza di elementi adeguati di analisi. Occorre avviare studi analitici con monitoraggi precisi e aggiornati”. Pro-



prio a tale proposito il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha inviato una lettera ai ministri dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e delle Politiche agricole, Saverio Romano, chiedendo “un'immediata e esaustiva analisi relativa a tutte le reali fonti di inquinamento che influiscono sulla presenza di nitrati nel territorio della pianura Padana, fonti che non possono essere considerate tutte e solo come di origine zootecnica”. Per Zaia “si tratta di una questione cruciale per la zootecnia nazionale e per i suoi allevamenti da carne e da latte, in particolare

del Nord Italia”. A questo settore produttivo, in base a una direttiva europea del 1991 - ha sostenuto Zaia - viene attribuita di fatto ogni responsabilità circa l'eventuale eccesso di presenza di nitrati sul territorio, specie nelle aree più delicate dal punto di vista ambientale, con la prescrizione di rientrare entro parametri prefissati sostanzialmente riducendo l'attività zootecnica (per la quale siamo importatori netti)”. “Monitoraggi più recenti e maggiori approfondimenti - ha sostenuto il Governatore veneto - portano a ritenere come inadeguato e sproporzionato

l'accogliamento, a carico delle sole imprese agricole, degli oneri amministrativi e gestionali previsto nei programmi di azione vigenti” nelle aree cosiddette vulnerabili”. Per tali motivi, Zaia ha chiesto a Prestigiacomo e Romano di rinviare la discussione sulle questioni connesse alla deroga circa le aree di applicazione della direttiva, già prevista nella prossima seduta del Comitato Nitrati convocata per il 17 maggio. Per l'ex ministro delle Politiche agricole “occorre cogliere questa opportunità per avviare ulteriori studi e ricerche, in modo da valutare una definizione delle zone vulnerabili secondo criteri di maggiore adeguatezza, alla luce dell'approfondimento sulle fonti di inquinamento, concorrenti o alternative alla zootecnia così da adottare una soluzione che sia più equa e condizionale”.

EUROPA Nove ministri dell'Ue si sono schierati a favore della proroga dell'attuale sistema

Vino, no alla liberalizzazione dei diritti di impianto

Il sistema dei diritti di impianto può contribuire ad assorbire le fluttuazioni di volume collegate alle condizioni del mercato e permette un equilibrio che garantisce un livello di reddito equo ai viticoltori, e questo garantisce uno sviluppo controllato della produzione e manutenzione della produzione del vino in aree a basso potenziale agricolo. E' quanto affermano i Ministri dell'agricoltura di nove Paesi membri (Italia, Francia, Germania, Cipro, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Romania e Portogallo) che, recentemente, hanno firmato una lettera congiunta, contro la liberalizzazione dei diritti di impianto dei vigneti, prevista con la riforma dell'Ocm vitivinicola, a partire dal 2015. Con la lettera, indirizzata alla Commissione europea, i Ministri ricordano che le misure adottate presentano importanti aspetti positivi: l'introduzione di una certa sussidiarietà attraverso dotazioni nazionali, il graduale spostamento degli aiuti dallo smaltimento delle eccedenze agli in-



vestimenti per la ristrutturazione e modernizzazione, la promozione sui mercati esteri, l'espansione delle superfici non competitive. Tuttavia, considerando che la Commissione presenterà a breve una valutazione delle conseguenze di questa riforma, i Ministri desiderano segnalare la forte preoccupazione circa l'abolizione del regime dei diritti di impianto in Germania, Austria, Cipro, Francia, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Romania e altre zone di produzione in Europa. Si sottolinea che gli svantaggi che deriverebbero da una rimozione di questo sistema, sarebbero chiara-

mente di gran lunga superiori ai benefici attesi. Questi timori sono basati su una serie di rischi. Innanzitutto, la sovrapproduzione, con conseguente abbassamento dei prezzi, in seguito ad un aumento troppo elevato dell'offerta collegata agli impianti non controllati. Poi l'abbandono delle aree coltivate a vigneto meno produttive, per il beneficio delle zone di pianura, sapendo che la viticoltura è spesso l'unica attività perseguibile su terreni agricoli con un basso potenziale. Si teme anche la riduzione del numero di aziende a conduzione familiare, con conseguente minor numero di posti di lavoro e a scapito delle aziende agricole di piccole e medie dimensioni; ma anche l'appropriazione indebita delle denominazioni di origine protetta, con l'istituzione di vigneti che producono vini senza indicazione geografica, anche all'interno del peri-

metro di una Dop e nelle sue immediate vicinanze. Preoccupano inoltre la svalutazione dei prodotti con l'etichetta di qualità, dovuta alla maggior superficie a vigna nel perimetro e la standardizzazione graduale della produzione, e l'eccessiva industrializzazione del settore europeo del vino - incompatibile con i suoi numerosi aspetti sociali, economici, ambientali, così come i suoi contributi agli aspetti paesaggistici e del turismo. In merito alla relazione sugli effetti della riforma, che la Commissione dovrà predisporre entro la fine del 2012, i Ministri invitano l'Esecutivo comunitario a considerare tali preoccupazioni nel percorso comunitario che riesaminerà le misure applicabili al settore del vino prima dell'entrata in vigore della soppressione dei diritti di impianto. Infine, i nove Ministri, ricordano che i loro Paesi sono a favore della proroga, oltre il 2015, di un quadro di diritti di impianto per tutti i paesi dell'Unione Europea e per tutte le categorie vini.

ENERGIA Il decreto definisce gli incentivi agli impianti fotovoltaici che entreranno in esercizio fino al 2016

Presentata la bozza del IV Conto Energia, ecco le novità

E' stata presentata la bozza del decreto che definisce gli incentivi agli impianti fotovoltaici che entreranno in esercizio tra il 1° giugno 2011 e il 31 dicembre 2016. L'obiettivo nazionale di potenza installata è indicato in circa 23.000 MW corrispondente a 6 - 7 miliardi di euro all'anno di incentivi. Previsto un regime alla tedesca con incentivi inversamente proporzionali alla potenza installata e coerente con le previsioni di spesa, con tariffe che scendono se si superano i limiti annui di costo. Il nuovo regime di sostegno si basa infatti su obiettivi temporali progressivi di potenza installata e su previsioni annuali di spesa. Il superamento di tali previsioni non pregiudica l'accesso agli incentivi ma ne determina una ulteriore ridu-

zione per il periodo successivo. Per quanto riguarda le tariffe, nel corso del 2011 si ridurranno di mese in mese. Nel 2012 diminuiranno ulteriormente il 1° gennaio e poi di nuovo il 1° luglio. Dal 1° gennaio 2013, invece, come previsto dal D.Lgs 28/2011, il Conto energia sarà sostituito da una tariffa onnicomprensiva affiancata da un premio sull'autoconsumo. In altri termini, l'energia prodotta da impianti fotovoltaici e immessa in rete sarà retribuita con la tariffa onnicomprensiva (comprensiva cioè del valore dell'energia e di quello dell'incentivo), mentre a quella destinata all'autoconsumo del titolare dell'impianto sarà assegnata una tariffa premio. Rispetto al terzo Conto energia (valido per gli impianti che entrano in esercizio entro il 31



maggio 2011) la riduzione degli incentivi nel 2011 sarà modesta a giugno (tra l'1 e il 4% a seconda della taglia dell'impianto) ma crescerà di mese in mese raggiungendo a dicembre il 21% circa per gli impianti piccoli e il 30% circa per quelli più grandi. Rilevante anche il taglio atteso nel 2012. Sempre rispetto al terzo Conto energia, la riduzione sarà compresa, a seconda della taglia dell'impianto, tra il 23 e il

37% nel primo semestre e tra il 29 e il 43% nel secondo. Il nuovo sistema distingue tra piccoli impianti (su edifici con una potenza inferiore a 200kWp o impianti operanti in regime di scambio sul posto), e grandi impianti (diversi dai piccoli impianti), impianti integrati innovativi e impianti a concentrazione. Inoltre i grandi impianti avranno l'obbligo di iscrizione al registro informatico dei grandi impianti, gestito dal GSE. Per i grandi impianti realizzati su terreno agricolo, nel rispetto del comma 4 dell'articolo 10 del D.Lgs 28/2011, è obbligatorio presentare il certificato di destinazione d'uso del terreno. Infine anche per gli impianti a terra (come definiti dal comma 6 del citato articolo 10), autorizzati prima della pubblica-

zione del D.lgs n.28 del 2011 o che hanno presentato istanza entro il 1° gennaio 2011, realizzati sul terreno di un medesimo proprietario, dovrà essere rispettata la distanza minima di 2km. Inoltre è stata introdotta una norma per evitare il frazionamento dei grandi impianti in diversi impianti più piccoli per ottenere tariffe più convenienti. Di fatti, più impianti fotovoltaici realizzati dal medesimo proponente in aree contigue saranno considerati come unico impianto. Mentre la qualificazione di terreno abbandonato da almeno 5 anni dovrà essere dimostrata mediante la notifica effettuata dalla Regione ai sensi dell'articolo 4 della Legge 4 agosto 1978, n.440. Ulteriori informazioni su www.ilpuncocoldiretti.it.